

Le ipotesi della polizia sulla spietata esecuzione di Roma

«Ai neofascisti serviva una vittima per frenare l'ondata di confessioni»

Marco Pizzari era molto amico di uno degli assassini dell'agente Evangelista, Luigi Ciavardini, che aveva collaborato con i magistrati — Non coinvolto nelle indagini è stato interrogato più volte come testimone

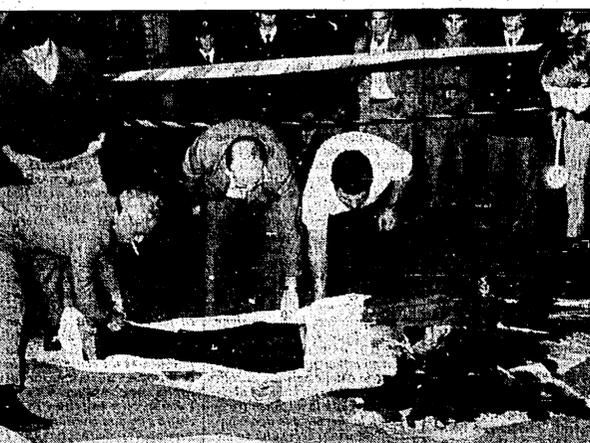
ROMA — Questo delitto, l'esecuzione a freddo del giovane Marco Pizzari, i fascisti l'avevano programmata ed annunciata da tempo. Prima con un minaccioso articolo sul giornale clandestino di Terza Posizione («E' l'ora dell'azione, ecco il titolo»), poi con una telefonata all'Ansa del 23 settembre scorso: «Proclamiamo due settimane di lotta». E puntualmente mercoledì sera due killer neri a bordo di un Buick bianco hanno ucciso, bloccato l'auto della vittima con una palette di Pz, in piazza Medaglie d'Oro. Un «gioco» di date è l'elemento più importante per capire questo spietato delitto. Vediamolo.

Il 23 settembre dello scorso anno partì l'inchiesta contro l'organizzazione «nera» di Terza Posizione, che portò a decine di arresti. Dopo due settimane, esattamente il 5 ottobre del 1980, moriva suicida in cella il giovane herini De Angelis, arrestato pochi giorni prima insieme a Luigi Ciavardini, killer (reo confessò) dell'agente Franco Evangelista. I camerati di Ciavardini non hanno mai creduto alla sua confessione. Per farglielo capire, forse, hanno ucciso quello che ritenevano il vero «delatore». Pizzari appunto. E lo hanno fatto proprio il giorno del compleanno di Ciavardini, il 30 settembre. E' allucinate tutto questo «gioco» in questa storia — ma non casuale. Anzi, ci sono altri particolari. Tutti sanno e sapevano della vecchia amicizia tra la vittima e Luigi Ciavardini, e quando quest'ultimo è stato arrestato in piazza Barberini

da agenti della Digos, insieme a Nanni De Angelis. Tutti i «camerati» romani di Terza Posizione pensarono ad una «soffiata» fatta proprio da Pizzari. Perché? I motivi potevano essere due: 1) I magistrati che stavano indagando su Terza Posizione avevano, nei primi giorni di settembre, arrestato oltre 100 fascisti, tra i quali gli avvocati Arcangeli e Vitale, l'ingegnere Dantini e il chirurgo Guida. Molti risultati sono stati ottenuti grazie alle testimonianze di alcuni «pentiti», ed i vertici dell'organizzazione nera hanno deciso di dare un nuovo «esempio» sulla scia di altri delitti dello stesso tipo. Basta ricordare la prima clamorosa «vendetta» contro un «delatore» del calibro di Mangiameli, sospettato dai suoi camerati d'aver «sgarato» sulla vicenda del delitto Amato, proprio a ridosso della strage di Bologna e poi invece difeso da altri fascisti «dissidenti». Una scia di sangue proseguita con l'assassinio di Luca Perucci, perché amico di un personaggio-chiave delle indagini sulla bomba alla stazione, e presunto «delatore». Infine, nel luglio scorso, l'esecuzione di «Pino il calabro», al secolo Giuseppe De Luca, considerato il cassiere di un gruppo terroristico, in contatto con la malavita ed in odore di «tradimento».

2) Gli inquirenti erano venuti a conoscenza di alcuni viaggi effettuati insieme, in Italia e all'estero (in Libano), da Pizzari, Ciavardini e altri. E spesso la polizia interrogava il giovane ucciso sulla natura di questi spostamenti, ottenendo però — almeno questo risulta — soltanto parziali ed insignificanti risposte. Anche questi frequenti interrogatori devono aver insospedito i «camerati», che cominciarono allora ad elencare Pizzari tra i personaggi da tenere sott'occhio. «Che abbiamo scelto lui — dicono a Palazzo di Giustizia — non ci ha purtroppo meravigliato. Ma sappiamo con certezza che si tratta di un errore. A meno che, ed è un'ipotesi plausibilissima,

«cervelli» non abbiano voluto eliminarlo a mo' di esempio. Sicuramente è questa la logica che ha spinto i killer ad agire in maniera tanto feroce, proprio in questi giorni cruciali dell'inchiesta sull'eversione nera a Roma, che ha portato all'arresto di oltre 100 fascisti, tra i quali gli avvocati Arcangeli e Vitale, l'ingegnere Dantini e il chirurgo Guida. Molti risultati sono stati ottenuti grazie alle testimonianze di alcuni «pentiti», ed i vertici dell'organizzazione nera hanno deciso di dare un nuovo «esempio» sulla scia di altri delitti dello stesso tipo. Basta ricordare la prima clamorosa «vendetta» contro un «delatore» del calibro di Mangiameli, sospettato dai suoi camerati d'aver «sgarato» sulla vicenda del delitto Amato, proprio a ridosso della strage di Bologna e poi invece difeso da altri fascisti «dissidenti». Una scia di sangue proseguita con l'assassinio di Luca Perucci, perché amico di un personaggio-chiave delle indagini sulla bomba alla stazione, e presunto «delatore». Infine, nel luglio scorso, l'esecuzione di «Pino il calabro», al secolo Giuseppe De Luca, considerato il cassiere di un gruppo terroristico, in contatto con la malavita ed in odore di «tradimento».



ROMA — Il corpo di Marco Pizzari subito dopo l'assassinio

carneagione scura e barba, l'altro castano, alto 1,80, entrambi sui 25 anni. Si conosce anche il tipo dei bossoli usati, calibro 9 lungo Parabellum, gli usi per altre «esecuzioni» di cui è stata accertata la rivendicazione a nome della «Volante rossa», ma nessuno gli dà peso. La preoccupazione più forte, in queste ore, riguarda invece l'«escalation» di queste «due settimane di lotta» annunciate da Terza Posizione. Sono emersi infatti due particolari mol-

to importanti. Proprio il 23 settembre, ad Ostia, c'è stato un pestaggio contro un extraparlamentare di sinistra — ta ciuto alla stampa — ed un'altra aggressione la settimana scorsa a villa Ada ai danni di un giovane democratico. Entrambi sono in condizioni gravi. Ora è arrivato questo delitto. Ieri sera si era sparsa la voce sull'arresto a Londra del fascista Gilberto Cavallini e della sua amica Flavia Sbrojavacca. Che cosa accadrà da qui al

5 ottobre? E' un interrogativo angoscioso. Servizi segreti e Digos hanno significativamente aumentato la sorveglianza per magistrati e funzionari di polizia più in vista. E sembra molto più di una normale precauzione. Proprio per tutto questo appare tanto più inspiegabile il recente ed improvviso trasferimento del capo Digos di Roma, Lazzarini, uno dei maggiori protagonisti dell'indagine sull'eversione nera.

Le presunte irregolarità ad un concorso

Avvocata l'inchiesta e scarcerati subito Quartulli e Ruggeri

Probabilmente oggi otterranno la libertà provvisoria anche gli altri due alti funzionari statali - Polemiche sugli ordini di cattura

ROMA — Il professor Aldo Quartulli e l'ispettore generale Ruggeri a distanza di neanche 24 ore dal loro clamoroso arresto, hanno lasciato ieri Regina Coeli. I due ispettori, Di Biasi e Danielli, sono stati interrogati nella serata di ieri dal sostituto procuratore generale Calvozzini — che è subentrato a Roselli — e probabilmente nella stessa giornata di oggi usciranno anche loro in libertà provvisoria. La decisione, tuttavia, non è arrivata dallo stesso magistrato che aveva ordinato i quattro clamorosi arresti (il sostituto procuratore Roselli) bensì dalla Procura generale, che ha prontamente avocato a sé l'inchiesta. Si è trattato di un intervento abbastanza inusuale, che però va inquadrato nel clima polemico suscitato dagli arresti dei quattro alti funzionari. Da parte dei legali degli imputati, ma non solo, è stato infatti sottolineato che le accuse contestate (falso ideologico e interesse privato in atto d'ufficio) non prevedono l'emissione obbligatoria dell'ordine di cattura, e che in questo caso il pericolo di «inquinamento» delle prove a distanza di tre anni dai fatti) non sussisteva.

Ora si conosce meglio, comunque, la vicenda che ha portato all'incriminazione dei quattro alti funzionari. Tutto riguarda un concorso interno della Ragioneria di Stato, per il posto di ispettore di Finanza, svoltosi nelle sessioni del dicembre '78 e del maggio '79. La commissione esaminatrice, composta dai quattro funzionari imputati, giudicò i candidati in base ad

elaborati scritti. Il tema aveva per titolo: «Un appunto per il ministro della Finanza in relazione alla possibilità di ispezione da parte della Guardia di Finanza presso enti pubblici economici». Il reato di interesse privato in atto d'ufficio, secondo quanto il sostituto procuratore Roselli ha scritto negli ordini di cattura, verrebbe così motivato: «Cedendo a sollecitazioni di natura clientelare, quattro candidati, tra cui un componente della segreteria di fin ministro, furono favoriti a sfavore di altri candidati più meritevoli». Non sono ancora noti, però, gli indizi raccolti dal magistrato per dimostrare che il giudizio non fu imparziale. Secondo indiscrezioni circolate ieri, il Pm Roselli avrebbe allegato al fascicolo dell'indagine, tra l'altro, le foto degli elaborati di due candidati: del presunto «favore» (proveniente dalla segreteria del ministro del Tesoro Pandolfi) e di un altro aspirante al posto di ispettore di Finanza, che fu respinto. Il tema del primo candidato (giudicato con il voto 8,40) sarebbe lungo due cartelle, mentre l'altro (bocciato con il voto 4,40) sarebbe di sei cartelle. Messi di fronte alle copie di questi due elaborati gli imputati si sarebbero difesi affermando che il primo era più valido proprio perché più breve visto che ai candidati era stato richiesto «un appunto». Gli avvocati difensori, Enzo Gaito e Sandro Cassiani, dal canto loro, obiettano che un giudizio di merito sugli elaborati del concorso non spetta al magistrato inquirente, e dunque non può costituire elemento di accusa. Quanto all'imputazione di falso ideologico, essa si riferisce ai verbali dei lavori della commissione esaminatrice: in due occasioni (il 9 e il 15 maggio '79) risulta presente anche Ludovico Di Biasi, il quale in quegli stessi giorni aveva partecipato ad altre attività. L'imputato si è difeso affermando che le riunioni della commissione non duravano per l'intera giornata, e quindi non gli impedivano di dedicarsi ad altri impegni.

Documento del CSM sul «Tribunale della libertà»

ROMA — «Tribunale della libertà» è un istituto di cui si parla da tempo, e che dovrebbe contribuire a riformare il sistema penitenziario, rafforzando le garanzie per il cittadino. Il Consiglio superiore della magistratura ha definito in un documento consegnato ieri al ministro della Giustizia, il progetto per l'istituzione di questo organismo. Da tempo sollecitato dalle componenti più avanzate del mondo giudiziario. Il «Tribunale della libertà» — si legge nel documento — dovrebbe essere un organo al quale l'imputato può ricorrere subito per l'accertamento della sussistenza di tutti i presupposti, in fatto e in diritto, atti a giustificare l'emissione di provvedimento che limita la libertà personale. L'istanza dovrebbe essere fatta dall'imputato da tre a cinque giorni dopo l'arresto.

Nessuna modifica: Bodrato fissa al 13 dicembre le elezioni degli organi collegiali

ROMA — Le elezioni per il rinnovo dei consigli di circolo e di istituto, dei consigli scolastici distrettuali e provinciali si svolgono domenica 13 dicembre, dalle ore 8 alle ore 20. Lo ha stabilito con propria ordinanza il ministro per la pubblica istruzione Bodrato.

Nella scelta della data per le votazioni si è tenuto conto — spiega un comunicato — che le procedure elettorali richiedono adempimenti preliminari, in particolare dal 70. mo giorno precedente l'apertura delle urne. Peraltro, per questi consigli non sono previste modifiche al sistema elettorale nella proposta di riforma degli organi collegiali della scuola attualmente all'esame del parlamento. Per le elezioni dei consigli di classe e di interclasse il ministro Bodrato si è riservato di impartire ulteriori disposizioni, considerato che l'attuale provvedimento di riforma introduce sostanziali innovazioni nel sistema elettorale di tali organismi. Nell'ordinanza ministeriale si invitano, comunque, i capi di istituto a promuovere nel corso dei mesi di ottobre e novembre assemblee di genitori e di studenti per un opportuno scambio di vedute con i docenti e per un aperto dibattito sui programmi di attività che la scuola intende attuare nel corso dell'anno scolastico 1981-82.



La Commissione giustizia in visita nelle carceri

ROMA — La Commissione giustizia della Camera visiterà alcune carceri italiane, fra le quali Regina Coeli e Rebibbia, a Roma, e San Vittore a Milano, nei prossimi giorni. La decisione è stata presa ieri, al termine d'una giornata di lavoro a Palazzo di Giustizia, in cui sono stati approvati i decreti di legge che disciplinano la visita delle carceri da parte della Commissione giustizia. La decisione è stata presa ieri, al termine d'una giornata di lavoro a Palazzo di Giustizia, in cui sono stati approvati i decreti di legge che disciplinano la visita delle carceri da parte della Commissione giustizia. La decisione è stata presa ieri, al termine d'una giornata di lavoro a Palazzo di Giustizia, in cui sono stati approvati i decreti di legge che disciplinano la visita delle carceri da parte della Commissione giustizia.

Ancora lontana la verità sulla sciagura

Non ci fu «cedimento spontaneo» nel DC9 inabissatosi ad Ustica

E' l'unica conclusione sicura dei lavori della commissione ministeriale d'inchiesta — Si rafforza l'ipotesi che l'aereo sia stato colpito da un missile

ROMA — Non fu dovuta al «cedimento spontaneo» dell'aereo la caduta del DC9 dell'Itavia che il 27 giugno di un anno fa si inabissò al largo di Ustica con 81 passeggeri a bordo. E' l'unica conclusione sicura e cui è arrivata la commissione ministeriale d'inchiesta che per un anno ha lavorato cercando di individuare con esattezza le cause della sciagura. E' comunque un risultato importante perché indirettamente rafforza le altre ipotesi avanzate per spiegare l'accaduto e tra queste quella che fin dai primi momenti apparve al più come la più probabile: l'attacco di un missile lanciato o da una nave (missile terra-aria) oppure da un aereo in volo (missile aria-aria). Sono stati discesi a caldo, quando ancora erano in corso i complicati lavori di recupero delle salme, i resti dell'aereo, una caduta improvvisa non preannunciata da nessuna segnalazione di avaria a bordo e da nessun avviso d'allarme. Il DC9 scomparve d'un tratto dagli schermi radar da dove stavano seguendo il volo, e la sua caduta venne registrata solo da un radar di un aereo di linea che si trovava a circa 10 chilometri di distanza. Le altre ipotesi che ancora rimangono in piedi sono quelle della caduta per l'esplosione di una bomba a bordo oppure per la deflagrazione di materiale pericoloso. La prima di queste due ipotesi rimane al momento, con i

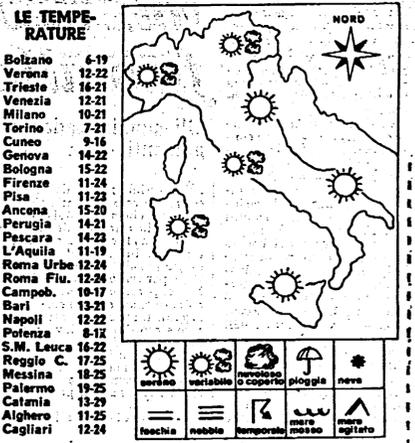
dati finora acquisiti, la più improbabile per un motivo molto semplice: nessuno ha mai rivendicato l'eventuale attentato. Le conclusioni della commissione d'inchiesta sul DC9 di Ustica, presieduta da Carlo Luzzati, saranno consegnate al ministro dei Trasporti, Vincenzo Balzamo, a metà di ottobre, con appena una settimana di ritardo rispetto al programma di consegna dei risultati delle analisi chimico-fisiche del laboratorio dell'Aeronautica e al tempo che è stato necessario per la custodia materiale del rapporto. Secondo gli esperti a questo punto per dare finalmente una spiegazione alla misteriosa sciagura di Ustica bisognerebbe recuperare il relitto in fondo al mare o quanto meno andare a fotografare i resti. La Commissione d'inchiesta si è pronunciata per l'individuazione prima e il recupero poi dei rottami secondo un programma di intervento che è già stato messo a punto in collaborazione con la Marina militare. Ma anche se la Commissione d'inchiesta è stata operante (il primo e maggiore è l'alto costo) venissero superati, il recupero vero e proprio non potrebbe cominciare prima della prossima primavera. Non è infatti possibi-

le dare il via ad operazioni così complesse e delicate come quelle necessarie per recuperare il relitto del DC9 inabissatosi a 3 mila metri di profondità in un periodo in cui le condizioni del mare non sono certo ottimali. La verità sulla misteriosa sciagura è quindi purtroppo ancora lontana. Le conclusioni della commissione d'inchiesta, per quanto riguarda il sostituto procuratore della Repubblica dottor Giorgio Santacrose, che dirige le indagini ha chiesto che gli vengano forniti i risultati delle inchieste svolte su un aerogalio aereo sul cielo di Ustica che potrebbero gettare luce anche sulla caduta del DC9 con 81 persone a bordo. L'otto agosto di quest'anno un altro DC9, questa volta un postale dell'ATI, mentre era in volo da Palermo a Roma è stato quasi sfiorato nel cielo di Ustica da un «qualcosa» che il pilota ha definito come un probabile missile. In quei giorni nel tratto di mare a nord di Palermo la Scorta Flotta americana stava esercitandosi nel tiro con cannone. Anche la caduta del DC9 dell'Itavia fu messa in relazione con manovre militari. Fu fatta l'ipotesi che a sparare fosse stato qualche aereo o qualche nave della NATO.

Per l'Alto Adige monito di Pahr all'Italia

VIENNA — Prendendo la parola all'assemblea generale dell'ONU il ministro degli Esteri austriaco Willibald Pahr ha trattato in particolare il problema dell'Alto Adige affermando che, per quanto riguarda i rapporti bilaterali dell'Austria, c'è da deplorare che con l'Italia non sono stati raggiunti negli scorsi mesi dei sostanziali progressi per la soluzione del problema dell'Alto Adige. «Soprattutto — ha detto Pahr — rimangono irrisolte le questioni che riguardano il diritto di due terzi della popolazione autolesina a usare la propria lingua materna nei tribunali e negli uffici». Il ministro ha espresso la speranza che, dopo le assicurazioni del presidente del consiglio Spadolini, si verifichino in questo senso sostanziali progressi «nel prossimo futuro» e altrimenti si dovrebbe dubitare seriamente della disponibilità e della volontà dell'Italia di adempiere ai suoi impegni internazionali.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la nostra penisola è interessata da una distribuzione di pressione superiore alla media. Una perturbazione atlantica che attualmente si sposta lentamente verso levante. PREVISIONI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo nuvoloso caratterizzato da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sulle regioni nord-occidentali, sul golfo ligure, nella fascia tirrenica centrale e la Sardegna, l'Italia meridionale e la Sicilia tempo basato su cielo sereno e scarsementemente nuvoloso. Temperature massime del pomeriggio limitatamente ai valori diurni mentre tende a diminuire per quanto riguarda i valori minimi della notte. Foschie in accentuazione a locali banchi di nebbia notturni sulle pianure del nord e le vallate del centro.

COMUNE DI NICOTERA

Provincia di Catanzaro
UFFICIO TECNICO
IL SINDACO
Visto l'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14:
RENDE NOTO
Che questo Comune dovrà procedere mediante licitazione privata all'appalto dei seguenti lavori con accettazione di sole offerte in diminuzione:
1 - Lavori di completamento della rete idrica e fognaria nelle frazioni di Comerconi e Preitoni - Importo a base d'asta L. 25.985.000;
2 - Lavori di completamento sistemazione «Orto della Madonna» delle fraz. Marina - Importo a base d'asta L. 60.200.000;
3 - Lavori di completamento della rete idrica nella fraz. Marina - Importo a base d'asta L. 216.284.280 - Le gare saranno tenute con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2/2/1973, n. 14.
Gli interessati che intendono partecipare alle gare suddette, devono inoltrare a quest'Ufficio, apposita istanza, in carta legale, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione a mente del perentorio comma dell'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14.
Della Residenza Municipale, il 24/7/1981
G. B. Gardoncini
IL SINDACO
(Dr. Di Belle Francesco)

Dal nostro inviato

MERANO — Mancavano cinque minuti alle 17 quando sullo sfarzoso palco delle Terme di Salsar ha fatto la sua comparsa Korchnoj, salutato da un tripudio applausivo dalle oltre 700 persone presenti. Pallidissimo, lido, con lo sguardo perso nel vuoto, lo sfidante si è seduto alla scacchiera, si è rialzato, è tornato a sedersi. E da seduto ha atteso l'arrivo del campione del mondo che si è presentato quando mancava un minuto alle 17, senza riscuotere applausi più fragorosi. I due, come gli altri durante la cerimonia di inaugurazione, si sono ignorati. Nessuno ha voluto cedere, nessuno ha fatto il gesto di tendere la mano all'avversario. L'ultima speranza di vedere rispettata questa secolare tradizione del gioco è cesa.

E' cominciata a Merano forse più che una sfida di scacchi

Apri Korchnoj ma vince subito Karpov

La quando l'arbitro internazionale Klein dell'Ecuador ha messo in moto l'orologio di Korchnoj e lui si è precipitato a fare la sua mossa, spingendo avanti di due caselle il pedone davanti al falfiere di donna: una mossa azzardata è giunta inaspettata agli esperti, poiché a quel tempo la preferita del giocatore. Karpov ha risposto spingendolo avanti di due caselle il pedone davanti al suo re, e la partita si è in breve incanalata nei binari del «gambetto di donna» (il pedone difeso ortodossa, variante Tartakover); un'apertura

nella quale che dà origine ad una gioco chiuso in cui il bianco, secondo la teoria, ha un lieve vantaggio. Ma in pratica è andato poi tutto diversamente e alla diecette esatte di sera, alla quarantatreesima mossa del bianco, quando Korchnoj si è alzato e ha detto che Karpov aveva vinto la prima partita. Karpov e Korchnoj torneranno a giocare sabato pomeriggio alle ore 17 per la seconda partita. Il match non prevede un numero fisso di partite: tutto dipende dalle mosse e dalle decisioni dei giocatori. Se neincerà nel senso contrare le patte. Dal momento

che a questi livelli le partite superano il 70% di quelle giocate e poiché il regolamento prevede la disputa di una due partite al giorno, si può prevedere che il match durerà di circa tre mesi. In questo immane sforzo fisico e mentale due campioni, contrariamente a quello che si può pensare, non saranno soli. Dei rispettivi team fanno parte altri due giocatori che hanno il compito di aiutarli nella

preparazione delle aperture: «ogni partita si suddivide in tre fasi: l'apertura, il medio gioco e il finale» e nelle analisi delle posizioni si basa a quanto si è visto nei giorni scorsi. La partita arriva alla quarantatreesima mossa e si ripete due giorni dopo. Si dice che la partita è durata perché il giocatore cui tocca l'ultima mossa la scrive in una busta chiusa e la consegna all'arbitro che la apre soltanto alla ripresa del gioco. Karpov ha scelto come seconda mossa il gambetto di donna e ha caratteristiche molto simili a quelle di Korchnoj: appa-

sità, sangue freddo e capacità combinatoria. Il secondo, è più tecnico. A lui spetterà probabilmente il compito di difendere con Korchnoj le strategie di apertura. Anche l'esule russo avrà altri due altri compagni: il sovietico emigrato Ioanon, e soprattutto di Reshevski, un anziano giocatore che ebbe il suo debutto sulle scene internazionali a quattro anni, come bambino prodigo: giocò simultaneamente contro 20-30 avversari di buon livello e li batteva tutti. Atti di tipo diverso, potranno ai due avversari dai altri membri del loro team. L'ultimo momento sarà riservato anche a parapsicologi e a «guru» che avevano visitato l'ambiente a Buenos City e che saranno a distrarre l'avversario.